Anno V. Giovedì 27 Gennajo 1881 N. 23

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 26 gennaio

Commentansi ancora gli articoli della *Kölnische Zeitung* e della *Vossische Zeitung*, da noi già citati, e quello posteriore della *Norddeutsche Zeitung*; nel quale ultimo si vuol vedere (vestendo questo giornale alcun carattere di officiosità) qualche mira segreta della Germania.

Abbiamo già accennato al discorso di Gambetta nell'assumere per la terza volta il posto di presidente della Camera dei deputati. Or, essendo forse Gambetta l'uomo intorno a cui si impernieranno i fatti più salienti della politica contemporanea, di Francia non solo ma europea; ed il suo discorso essendo veramente notevole, ne vogliamo dare la parte più virtuale; quella in cui, dopo aver dato un rapido cenno dei lavori parlamentari compiuti dall'ottobre 1877 a tutt'oggi, ha indicato ciò che resta a farsi.

« Vi restano, egli ha detto, da esaminare le leggi sul reclutamento e sull'organamento dell'amministrazione militare, da fissare le regole dell'avanzamento militare ed è permesso di credere che non vi separerete senza aver dato l'ultima mano alla grand'opera della difesa nazionale. Voi avete potuto compiere un tale programma, grazie alla grande potenza del lavoro e del risparmio del paese che, da cinque anni, vi ha restituito, e al di là di ogni speranza, i larghi sgravi d'imposte di cui avete alleggerito ogni esercizio. Voi avete stabilito l'equilibrio del bilancio, dotati più largamente tutti i servizi pubblici e posto al disopra d'ogni prezzo il credito della Francia. Delle leggi speciali del più grande interesse per i diversi rami dell'economia sociale, la riforma integrale delle nostre tariffe generali di dogana, la riforma postale e telegrafica, la fusione di questi due servizi ed una lunga serie di leggi sugli affari rimarranno a prova della vostra attività e della vostra competenza. Finalmente in attesa di metter con savie leggi le libertà pubbliche al sicuro di ogni attacco, ne avete favorito la pratica per tutti: voi avete già assicurata la libertà di riunione — la stampa sta per uscir libera da ogni inciampo dalle vostre prossime deliberazioni e si addiverrà al riconoscimento legale delle associazioni professionali. Questa carriera così completa, voi l'avete percorsa in mezzo alla pace più profonda all'interno ed all'estero. È sopra tutto in ciò che riguarda il mantenimento della pace all'estero, che si può dire che la vostra unione col Governo ed il paese è stato inalterabile; a dispetto di asserzioni senza fondamento, il mondo intiero sa che la politica estera della Francia non può nascondere nè segreti disegni, nè avventure di qualsiasi genere. È questa una garanzia a tutta prova della forma stessa dello Stato repubblicano, dove tutto dipende dalla sovranità nazionale, in seno alla quale la pace esterna dignitosa e forte, è insieme il mezzo e lo scopo del progresso democratico all'estero. Questa politica che è la nostra, queste riforme, questi risultati, queste speranze vi permetteranno di presentarvi con fiducia al giudizio del paese, qualunque abbia ad essere il motivo che adotterete per interrogare il suffragio universale. »

L'Inghilterra incontra sempre nuove difficoltà, e molto serie, nel suo interno. Oltre le agitazioni irlandesi, che hanno ora un èco nella Camera dei Comuni, dove i deputati irlandesi combatterono la mozione di Gladstone per proteggere le persone e le proprietà in Irlanda col sistema della ostruzione, sì che una seduta durò 22 ore!; si hanno ora degli scioperi, in cui non rifuggesi dalla violenza. Ed anche un odierno telegramma accenna a conflitto colla polizia ed a morti e feriti.

Ieri non fummo in tempo di accennare all'ampio elogio che il *Diritto* del 25 gennaio, fece all'on. Billia, Deputato di Udine, per la sua Relazione intorno ai *provvedimenti pel Comune di Napoli.* Il *Diritto* chiama *dotto e paziente* il lavoro dell'on. Relatore, e soggiunge che la Commissione l'ha accolto con manifesta approvazione. « È uno di quei lavori (scrive il *Diritto*), come raro avviene di vedere, coscienzioso, erudito, chiaro, evidente in ogni sua parte, comprensivo. » Ce ne rallegriamo dunque di cuore con l'on Billia, che tanto onora la Deputazione friulana.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 25 gennaio.

Ieri si è riaperto il Parlamento; ma a Montecitorio scarso, troppo scarso era il numero dei Deputati. Oggi era cresciuto di qualche diecina; ma deve dirsi ancora troppo scarso. E me ne duole, perchè tutti dovevano essere compresi della somma importanza di questo scorcio di sessione, tutti. Quindi l'on. Farini, invitandoli con viva instanza ad assistere alla riapertura e facendo pubblicare sulla *Gazzetta ufficiale* i nomi degli assenti, adempì al proprio dovere. Non c'è dunque a sperare, se non che per lunedì prossimo la Camera sia affollata, dacchè (per quanto odo) potrebbe essere posta all'ordine del giorno l'abolizione del Corso forzoso.

De' Deputati friulani non vidi che l'on. Billia. Assente anche quello che voi chiamate *venerando brontolone*, cioè il Deputato di S. Vito. Ma dell'on. Cavalletto si sa ch'è a Padova ammalato; mentre ad ogni riapertura di sessione era lì, sempre fra i primi a rioccupare il seggio. Sebbene avversario politico, auguro che il degno uomo sia presto di nuovo al suo posto.

Nè maravigliatevi se insisto su questo obbligo della diligenza alle sedute, perchè, a parer mio, giammai davanti la Camera vennero sottoposte questioni tanto gravi, quali sono quelle dell'*abolizione*, e l'altra della *riforma elettorale.* Non c'è dubbio, trattasi dell'avvenire politico ed economico dell'Italia! trattasi d'un *momento parlamentare* decisivo, perchè dalla soluzione de' due problemi si vedrà quanta sia la vitalità del Ministero e della Rappresentanza nazionale.

Io aspetto con impazienza il momento, in cui si comincieranno a discutere le due gravi quistioni. Per quel giorno i capi e sotto capi ci saranno tutti, poichè le due quistioni avranno eziandio una influenza indiretta, quella di togliere certe anomalie e di annientare i Partitini.

Come vi dicevo nell'ultima mia lettera, l'ordine del giorno compilato dall'on. Farini verrà seguito appuntino. Non c'era ragione di alterarlo. Oggi, dunque, si cominciò dal primo oggetto di esso, cioè dalle modificazioni alla Legge sul Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Parlarono quattro Oratori, non ancora il Ministro. Or io mi aspetto che parli l'on. Baccelli, perchè deve dirne di belle, e più belle ne udiremo dagli oppositori, tra cui l'on. Bonghi.

Nessuno dubita che il Consiglio superiore non abbisogni di *modificazioni*: ma per quanto concerne la eleggibilità di parte de' suoi membri, e in quanto abbia esso a funzionare in qualità di giudice imparziale degli insegnanti, sarà difficile che le proposte *modificazioni* abbiano ad essere definitive e di comune soddisfazione. Lo stesso Relatore, on. Berti, le ha qualificate *imperfette.* Or sta a vedersi se il Ministro se ne accontenterà. Quanto a me, più che a quistioni di forma, baderei alla eccellenza del merito, alla lealtà del carattere e alla coscienziosità di coloro, cui vuolsi affidare così delicato ufficio. Nè in Italia siamo tanto poveri di siffatti uomini; basta saper cercarli dove si trovano, poichè i *migliori* non sono già quelli che si offrono da sè.

Malgrado il prologo dell'on. Bovio nella Sala del Teatro Argentina, questa sera udii che il *Comizio dei Comizj* sarà prorogato. Nè io ne soffro per ciò, dacchè davvero non mi saprei aspettare nulla di pratico dal nuovo plebiscito in *Piazza del Popolo*. Lasciamo fare all'on. Zanardelli e compagni. E poichè non è più un segreto per nessuno ne' circoli parlamentari, vi dirò che ieri la Commissione ha udito la lettura del testo di Legge e l'ha approvato, con l'unica riserva di studiare un pochino le disposizioni penali formulate dall'on. Mancini. Domenica la Commissione terrà di nuovo seduta, e in essa il Deputato d'Iseo darà lettura della sua elaboratissima Relazione. Dicesi che fra testo e documenti si avrà un grosso volume di 800 pagine in due colonne.

QUESTIONE FERROVIARIA

Il progetto della Società Veneta di costruzioni, relativo al completamento della rete ferroviaria delle Provincie di Udine, Venezia e Treviso, ha inaspettatamente interrotto il periodo di tregua nel quale sembrava entrata la questione presso di noi, per richiamarla sul tappeto più viva che mai. Non si poteva del resto ragionevolmente ritenere che l'argomento fosse stato messo definitivamente in disparte; ed è anzi facilmente concepibile come esso, che tocca davvicino tanti interessi ed è d'importanza tanto vitale, sia dovunque trattato con una certa vivacità, che si può chiamare nervosa, la quale, lungi dal giovare, non può invece che nuocere al giusto apprezzamento dei fatti e turbare la tranquillità di spirito indispensabile a mantenersi sulla retta via.

Ed è forse soltanto a ciò che va attribuita la precipitazione colla quale venne convocato il Consiglio provinciale di Venezia, il quale è chiamato a pronunciarsi sulla questione ferroviaria prima che questa abbia potuto essere maturamente studiata in tutte le sue conseguenze.

La proposta dalla Società Veneta presentata dal comm. Breda è già nota nel suo dettaglio ai lettori della *Patria*, essendo portata per esteso nel numero di lunedì 17 corr. Senza occuparci della stessa per quanto concerne esclusivamente le vicine Provincie, nelle quali ferve accanita la lotta, gioverà richiamare l'attenzione su quella parte del progetto che contempla le nostre linee. Per riassumerla in brevi parole, la Società Veneta propone di assumere la costruzione e l'esercizio delle linee

I. Motta-Casarsa in sostituzione della Portogruaro-Casarsa classificata in III categoria dalla Legge del 1879.

II. Casarsa-Gemona.

III. Confine di Portogruaro-Latisana-S. Giorgio-Palma-Udine.

IV. Udine-Cividale

verso l'annua contribuzione a fondo perduto di L. 1500 al chilometro per 35 anni, coll'obbligo di compiere i lavori entro 5 anni, con questo però, che la Casarsa-Gemona, d'interesse quasi esclusivamente veneziano, dovrebbe aggravare Udine colla sola sesta parte del carico.

Se si considera che l'offerta parte da un'impresa di ineccezionabile solidità; che l'intera nostra rete ferroviaria dovrebbe essere compiuta in 5 anni (decorribili naturalmente dall'approvazione dei progetti relativi) e quindi in termine alquanto più breve di quello richiesto dalla costruzione delle linee colle norme di Legge; che il sistema della contribuzione a fondo perduto, se non lascia lusinga di miglioramento avvenire, toglie almeno le incertezze ed apprensioni pel futuro, risolvendo in qualche modo un'incognita; e che infine, dando soddisfazione ad un tempo a tutti i desideri della Provincia nei riguardi ferroviari, elimina ogni motivo di dissensioni e lotte fra le diverse parti interessate per la priorità dell'una anzichè dell'altra linea; se si considera tutto ciò, non è punto a meravigliarsi che questo progetto, informato indiscutibilmente ad un concetto molto vasto, si presenti a prima giunta lusinghevole, e venga non solo accolto con manifesto favore dai fautori di ferrovie ad ogni costo, ma lasci dapprincipio perplessi anche gli altri.

L'argomento è però troppo grave per accontentarsi di una prima impressione. Questa può cambiarsi in convinzione allora soltanto che riesca confermata da un esame attento ed imparziale. Vediamo brevemente se ad un tale esame essa resista.

Bisogna ammettere che per quanto lunghe e difficili possano riuscire le pratiche intese a far accogliere dal Parlamento le modificazioni portate alla Legge 1879 dalla modificazione del tracciato per la congiunzione di Casarsa nonchè a riportare l'approvazione dei progetti per parte del Governo, ed a conseguire l'accordo fra gli altri enti interessati; e quantunque un tempo più lungo di quanto si crede debba inevitabilmente trascorrere prima che si possa dar mano ai lavori; bisogna ammettere, dicevasi, che, dovendo esser questi per patto di contratto ultimati entro 5 anni dall'approvazione dei relativi progetti, la nostra rete ferroviaria sarebbe compiuta con sollecitudine alquanto maggiore di quella che si potrebbe ottenere coll'applicazione della Legge.

Questo è certo un vantaggio; ma ad esso non si deve annettere una importanza assoluta ed assorbente, bensì il suo grado deve essere determinato dalla maggiore o minore urgenza che la Provincia ha delle strade in parola.

Se ognuno deve riconoscere l'utilità di una ricca rete ferroviaria nei riguardi generali di un maggiore sviluppo economico, devesi parimenti ammettere, che presso di noi non si riscontra veruna di quelle condizioni di fatto che reclamino urgentemente la costruzione di una linea ferroviaria anche a costo di gravi sacrifici. In fatti presso di noi possono le ferrovie essere giustamente considerate come mezzo efficace a rendere più attiva la produzione e più vivaci gli scambj; ma, pur troppo, in verun ramo della nostra attività non esiste un eccesso di produzione tale da rendere indispensabile una ferrovia per procurare ai nostri prodotti un valore che altrimenti non avrebbero.

È per tal motivo che la questione di tempo, se è per sè stessa sempre importante, non deve però venire esagerata. Può e deve pesare nella bilancia, ma non in modo da far trascurare altre vitali considerazioni.

Ciò che importa anzitutto di conoscere si è, se il progetto della Società Veneta corrisponda, o no, all'interesse finanziario della Provincia.

Per farsene un esatto concetto, riesce indispensabile l'esaminare le conseguenze che avrebbe per noi la stretta applicazione della Legge, per istituire un confronto fra questi risultati e quelli della nota proposta; e cioè

I. La Porto-Casarsa, del costo di 2 milioni, aggraverebbe la Provincia di Udine per 1/10, di cui 1/3 a carico dei Comuni; resta quindi a carico dell'ente Provincia . . L. 133,333.—

II. La Casarsa-Gemona, calcolato il costo in 10 milioni (certo molto superiore al reale) e ritenuta la sola sesta parte di 2/10 incombente alla nostra Provincia, da cui detratto il 1/3 dei Comuni, restano » 222,222.—

III. La Udine-Palma-S. Giorgio-Latisana al confine di Portogruaro, del costo di 6 milioni: i 4/10 a carico della Provincia importano » 2,400.000.—

IV. La Udine-Cividale del costo di 1 1/2 milioni, i 4/10 a carico della Provincia . . » 600,600.—

Totale spesa capitale a carico dell'ente Provincia . . . . L. 3,355,555.—

Si aggiunge 1/10 per ottenere il diritto alla prelazione, ossia . . » 335,555.—

Assieme L. 3,691,110.—

Essendo agli enti morali interessati assicurato il vantaggio di ottenere il necessario capitale al tasso del 5 per cento con ammortamento in 75 anni, l'annuità corrispondente del 5.18 per cento applicato alla suddetta somma, darebbe un aggravio annuo di . . . . L. 191,200.—

Siccome poi la proposta della Società Veneta attribuirebbe alla Provincia un'annuità di » 150,000.—

ne risulta il maggior aggravio annuale di L. 41,200.—

Un semplice conto di proporzione fra il costo complessivo di ogni singola linea e la parte di spesa che spetta per ognuna alla Provincia, dimostra che il suo concorso nell'esborro totale con L. 3,691,110, equivale esattamente alla costruzione a tutto carico di 33 chilometri di ferrovie.

Ora, per far scomparire la suesposta differenza in danno della Provincia, di L. 41,200.— sarebbe necessario un reddito annuo chilometrico di L. 1230.—. Questo solo, e abbastanza meschino reddito chilometrico, sarebbe adunque sufficiente per ricostituire immediatamente la parità di condizioni colle proposte della Società Veneta; ma con questa differenza, che ogni maggior prodotto andrebbe in diminuzione del calcolato aggravio e senza tener conto che, trascorsi i 35 anni, la Provincia sarebbe comproprietaria delle linee, che il Governo si è riservato il diritto di riscattare.

È vero che la proposta della Società escluderebbe il pericolo di maggiori perdite; ma è egli, d'altra parte, saggio e prudente il trascurare affatto nei propri calcoli un'importantissimo

elemento, com'è quello del reddito, il quale può essere anzi la base e la cagione della stessa proposta che ci vien fatta?

E notisi che qui non si parla di utili in eccedenza all'interesse del capitale impiegato, imperocchè il reddito di L. 1230.— al chilometro, corrisponde appena a 9/10 per cento del capitale medio di L. 140,000 — impiegato nella costruzione di un chilometro di ferrovie, ed il fare assegnamento sopra un risultato così esiguo non ci sembra proprio frutto di riscaldata fantasia.

Si potrà obbiettare che al disotto del supposto 9/10 per cento, ci può essere il nulla, e che al disotto del nulla ci può essere, nel caso nostro, ancora qualche cosa, vale a dire una perdita.

Ma è dessa probabile o soltanto possibile? Non si aspetterà certo su ciò una dimostrazione matematica, che l'indole della questione affatto interdice; ma bisogna limitarsi ad induzioni, ed accettarle allorchè sieno logiche e si appoggino a fatti veri.

Fra questi, citeremo la relazione 10 novembre 1880 *sull'estensione del servizio economico delle ferrovie* del vice-presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia, signor Benazzo.

Da quel lavoro si desume che il prodotto lordo chilometrico della linea Cormons-Mestre, nel 1878, fu di . . . . L. 23,596.—

dedotto da questo il 10 per cento, per interesse del materiale mobile, il 54 per cento per spese di puro esercizio e il 2 per cento per spese generali, assieme il 66 per cento, ossia . . . . . . » 15,573.—

resta per quella linea il reddito netto chilometrico di . . . . L. 8,023.—

Anche la Relazione statistica pubblicata non ha guari dal Ministero sulle ferrovie del Regno pel 1879 ci fornisce alcuni dati eloquenti. Si rileva da essa che le ferrovie del Consorzio Vicenza-Treviso e Padova-Bassano, quantunque prive del vantaggio del servizio cumulativo, pure diedero un reddito netto chilometrico di L. 1737.45 pel 1878 e di L. 3217.93 pel 1879.

I risultati non sono invero brillanti avuto riflesso al capitale impiegato, ma ciononostante esuberanti ad avvalorare il nostro assunto.

Ma è anche lecito il domandarsi come la stessa Società Veneta si troverebbe coi suoi conti ammesso che le nostre ferrovie non dessero nemmeno il prodotto del 9/10 per cento. Non potendo disconoscere la competenza in materia dei suoi rappresentanti, conviene ammettere che essi facciano assegnamento sopra risultati ben più generosi. È noto che per poter godere dell'esercizio delle linee Motta-Casarsa Gemona, il quale, appartenendo esse alla III categoria, non sarebbe concesso dalla Legge 1879, la Società Veneta invoca invece dal Governo l'applicazione della Legge del 1873, che in luogo di una compartecipazione nella spesa, accorda un sussidio di L. 1000 al chilometro.

Se si calcola adunque l'interesse nella sola misura del 5 per cento sul capitale di dodici milioni richiesto per la costruzione di queste linee, ossia . . . . L. 600,000.—

meno il concorso governativo di L. 1000 per ognuno dei 60 chilometri, quindi . . L. 60,000.—
ed il sussidio di L. 1500 al chilometro degli altri enti interessati, ossia » 90,000.—
——————— » 150,000.—

restano sempre da coprire L. 450,000.— al quale effetto è necessasia una rendita chilometrica di L. 7500, prima d'incominciare a parlare di utili, e senza calcolare l'interesse del capitale impiegato nel materiale mobile, che pur concorre ad aggravare sensibilmente le spese.

Per quanto poi si attribuisca alla Società Veneta il proposito di conseguire dall'esercizio delle linee in parola altri indiretti vantaggi, sarebbe evidentemente annettere a questi ultimi una soverchia importanza, supponendo che bastino da soli e senza il sussidio del reddito, nonchè a produrre lucri, ma soltanto a ricostituire l'equilibrio fra le entrate e le speso.

Da quanto sopra si espose, conviene concludere che il progetto, come sta, non è accettabile per la nostra Provincia, la quale altro non farebbe che compromettere e scontare l'avvenire, senza verun sollievo pel presente.

F. B.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 26 gennaio.*

Riprendesi la discussione della Legge per modificare quella relativa alla composizione e alle attribuzioni del Consiglio superiore della istruzione pubblica.

Minghetti osserva che il disegno presentato non è che un simulacro di riforma, e non è quindi persuaso della sua importanza. Ritiene che, prima di proporre la modificazione della composizione del Consiglio, era necessario pensare a riformarne le attribuzioni, specialmente quelle giurisdizionali e scientifiche. Dimostra con un particolare esame del disegno che ciò non si è fatto. Crede utile sospendere per istudiare meglio e fare una riforma che ne abbia non solo il nome, ma anche la sostanza, dacchè la necessità di rimandare il progetto al Senato ne porge il destro.

Pierantoni, accennando ad alcune riforme che Minghetti crede doversi introdurre nell'insegnamento universitario, obbietta queste non doversi confondere con le attribuzioni del Consiglio superiore. Combatte poi le altre osservazioni di Minghetti circa le attribuzioni amministrative del Consiglio. Dimostra finalmente che le più radicali riforme volute dallo stesso Minghetti difficilmente sarebbero approvate dal Senato che già votò a stento quelle del progetto in discussione. Crede che il capo dell'Opposizione miri con questo a sollevare un conflitto fra la Camera e il Senato per veder andar a vuoto la Legge.

Minghetti dichiara di aver parlato in nome proprio soltanto e respinge l'insinuazione di una manovra parlamentare.

Berio, relatore, dimostra quali sieno le riforme che si propongono e come, volendone delle altre più radicali, si sospenderebbe per molto tempo ancora qualunque modificazione, e intanto l'attuale Consiglio rimanendo esautorato riuscirebbe piuttosto di ostacolo che di aiuto al ministro. La ragione principale poi onde crede che urga approvare la Legge stà nella necessità di modificare quella preesistente nella parte delle attribuzioni del Consiglio, relative alla nomina dei professori universitari. Arreca altre ragioni d'urgenza, le desume dalle imperfezioni del vigente regolamento del 1865 e dagli effetti poco utili che se ne ottengono, come dimostra con esempi. Si estende inoltre a respingere le ragioni di coloro che hanno combattuto l'introduzione del principio elettivo nella composizione del Consiglio e il modo con cui si propone di applicarlo.

Baccelli, ministro, dice che tutti gli argomenti in favore della Legge sono stati ampiamente svolti dal relatore, non occorrere quindi a lui il ripetere. Gl'importa solo il dichiarare che egli ha fiducia in una piena libertà da accordarsi agli studi superiori, come ritiene che il Governo debba esercitare strettamente la sua azione sugli studi medii ed elementari, a queste idee egli conformerà i suoi atti. Prega sia votata la Legge che da quattro anni si trascina; differirla ulteriormente sarebbe nocevole. A Bovio risponde che, quando presenterà un disegno di Legge di propria iniziativa, egli si avvedrà che le idee del ministro non sono molto lontane dallle sue.

Chiusa la discussione generale, levasi la seduta.

Senato del Regno. (*Seduta del 26 gennaio*).

Riprendesi la discussione del progetto per l'avanzamento del personale della regia marina sugli articoli riservati ieri; tali articoli sono tutti approvati. Seguito della discussione del progetto delle disposizioni circa gli impegati dei cessati Consigli degli ospizi delle provincie meridionali. Dopo discorsi di Caracciolo, Pantaleoni, De Cesare, Sacchi, Vittorio, Zini e del ministro dell'interno, chiudesi la discussione generale.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 25 contiene:

1. Regio decreto che erige in corpo morale la Cassa di prestanza agraria in Casabona.

— Il Comizio pel suffragio universale venne rinviato al 10 febbraio.

— Ai primi del mese sarà distribuito il nuovo Libro Verde.

— La Commissione pel Corso forzoso non era in numero, onde Morana non potè dar lettura della sua relazione.

— Si parla d'una proposta, che darebbe l'ordine seguente ai lavori della Camera: domani comincierebbe la discussione sul Corso forzoso; seguirebbero i provvedimenti a favore dei Comuni di Napoli e Roma; la Legge elettorale si fisserebbe per le sedute mattutine, che non sarebbero più di tre per settimana.

Si ripete la voce che appena esaurita la discussione del progetto sul Corso forzoso, Morana sarebbe assunto a Segretario generale dell'interno.

— Si annuncia che Soubeyran e Balduino abbiano proposto al Governo di fare l'operazione delle pensioni. Il progetto finora non è stato respinto.

NOTIZIE ESTERE

Di questi giorni migliaia di libercoli socialisti rivoluzionari, di provvenienza evidentemente inglese, furono sparsi a Steyr (Austria) e nel nuovo personale della celebre fabbrica d'armi di quella città.

— L'ambasciatore austriaco a Costantinopoli reclama da pezza la punizione degli assassini di un dragomanno austriaco a Prizrend. La Porta rispose con promesse, aggiundendo poi che gli stranieri sono in Turchia protetti come gli indigeni. Il bello si è che la sicurezza pubblica è in Turchia deplorabile e per gli stranieri e per gli indigeni, tanto vero che i consoli anche di Smirne presentarono or ora in proposito comuni rimostranze. A Prizrend poi ed in Albania in genere la Porta, ad essere sincera, doveva dire di non possedervi più alcuna autorità.

— La *Deutsche Zeitung* ha da Costantinopoli: Un iradè del Sultano approva la congiunzione delle ferrovie turche alle linee bulgare, serbe, rumene ed austro-ungariche.

— Edhem pascià, ambasciatore turco a Vienna, e Goland furono nominati delegati turchi alle conferenze che a tal fine avranno luogo a Vienna.

— Un telegramma da Londra smentisce la notizia recata da un corrispondente da Pest del *Daily News*, che tra il ministro residente inglese a Belgrado e quel ministro degli esteri, sia insorto un dissenso a motivo del contegno della Serbia nelle trattative coll'Austria Ungheria per la conchiusione della convenzione commerciale.

— Il governo greco informò i suoi agenti all'estero che trova per la Grecia ancor più sfavorevole dell'arbitrato la proposta Turca di una conferenza a Costantinopoli ed istruì i suoi agenti ad esporre questa sua idea alle Potenze.

— Una lettera da Londra alla *Politische-Correspondenz*, assicura che il progetto di una nuova conferenza, nella questione turco-greca, non è ben accolto dal Gabinetto Gladstone. Nei circoli ufficiali londinesi si ritiene inevitabile il conflitto, nel qual caso l'Inghilterra proclamerebbe la sua neutralità, accordando però alla Grecia il suo pieno appoggio *morale!*

Dalla Provincia

I Friulani all'estero.

Collina, 25 gennaio.

Il vostro Giornale va ricordando quei bravi Italiani che all'estero tengono onorata la bandiera della loro Patria — ed è con giusto orgoglio, che — noi Friulani — vediamo i nostri comprovinciali nell'Austria — come i Liguri nell'America — innalzarsi ad alte posizioni sociali — guadagnandosi onori e ricchezze col loro ingegno, colla grande loro attività, economia e fermezza di carattere.

Plaudenti all'uso della *Patria del Friuli*, noi oggi desideriamo ricordato il signor Tommaso Sotto-Corona di Collina (Carnia).

Non sono per anco scorsi trenta anni dacchè giovanetto (ora conta 47 anni) portando nella sua bisaccia molta voglia di far bene, molte speranze e pochi quattrini — egli si partiva dalle Alpi native — per andare garzone di negozio nell'Istria. Diligente, attivo, destro — approfittava delle ore di libertà per istruirsi da solo. In breve seppe tener registri, divenne agente, poi socio del suo vecchio padrone. E tanto prosperarono gli affari, che poscia piantò da solo dei magazzeni. Vide l'Istria desolata, poichè le mancava anche il raccolto dei bozzoli da seta: pensò a rimediarvi. Studiò bachicoltura — e facilmente riuscì a fondare a Dignano d'Istria uno Stabilimento bacologico — costrutto con tutte le regole dell'arte, e secondo tutti i recenti portati della scienza. Di là ora ci viene seme perfetto di bachi. — S. M. l'Imperatore d'Austria lo decorò con la croce d'oro colla corona; il Ministero d'agricoltura austro-ungarico gli assegnò medaglia d'oro, e nell'ultimo Congresso dei bachicultori dell'Impero fu riconosciuto degno dell'unica grande medaglia d'oro, destinata al migliore bacologo. — Quel ragazzo che, trettant'anni fa, girava col greggie alle falde del Cogliano, ora, onorato pel senno e scienza e benedetto per le squisite doti del suo cuore, gode d'una cospicua rendita, essendo, tanto per vasti possedimenti come pel florente commercio, uno fra i primi dell'Istria.

E il signor Tommaso Sotto-Corona non dimentica il suo paesetto nativo: viene visitandolo e confortandolo colla sua carità. Ora dona a Collina un torello, per migliorarvi la razza bovina; ora dispensa sale a profusione tra i poveri; ora istituisce premi pei migliori bersaglieri. — Recentemente fornì a' suoi compaesani i mezzi necessari per l'istituzione d'una Latteria sociale — istituzione d'utile incontestabile — la prima che si fonda in Carnia, ad imitazione della Svizzera. — E senza il generoso ajuto del signor Sotto-Corona, certamente Collina non avrebbe il vanto di mostrarsi più incivilita di molti altri grossi Paesi, poichè — come sapete — i nostri capitalisti vogliono che il danaro si moltiplichi come il grano: trenta per uno.

Gratitudine e lode quindi al signor T. Sotto-Corona, che prova chiaramente d'essersi meritata la bella fortuna che gli toccò — e seppe confermare un'altra volta che: *volere è potere*.

V. G. — E. C.

Gemona si diverte.

Il concerto istrumentale che si darà nella Sala ai filarmonici in Gemona e che sarà sostenuto dalla orchestra Guarnieri, della quale fa parte anche l'egregio maestro Casioli, è fissato per sabato 29 corrente.

Una causa che dura da molti anni.

Chi si rechi a Mortegliano, vi vede un grandioso edificio in costruzione, con guglie, archi ecc. È il duomo, il disegno del quale venne dato dall'egregio architetto cav. Andrea Scala, nostro concittadino. Sorge ove un tempo era la così detta *Cortina* di Mortegliano. Consisteva questa Cortina specialmente in una torre, costruita per difesa della *terra* di Mortegliano. In essa ultimamente abitava il cappellano di quel paese. Venne demolita nel 1864, di notte, a quanto ci si racconta. Da quel tempo sorse, per tale demolizione, causa tra i conti di Strassoldo, che ritenevansi proprietari del fondo, ed i Morteglianesi. La causa pende tutt'ora, essendosi i conti Strassoldo appellati da una sentenza favorevole ai Morteglianesi emessa or fa qualche tempo; ed oggi stesso, crediamo, si raduna in Mortegliano una Commissione per concertare i provvedimenti per la continuazione della causa e per condurre a termine la Chiesa, che riescirà senza dubbio una delle più belle della Provincia.

Minaccie ed arresto successivo.

In Buja il 23 corrente i fratelli G. G. e G. B. vennero a contesa per questioni famigliari. Ad un certo punto il primo estrasse di tasca una pistola di corta misura e con quella minacciò il fratello. Tosto dopo venne arrestato e gli venne pure sequestrata l'arma insidiosa.

Incendio.

Verso le ore 4 ant. del 25 corr. in Carlino sviluppavasi il fuoco in una tettoia di proprietà di certe F. R. e B. V. ed in brev'ora distrusse 100 fascine, circa 20 quintali di fieno, 20 piante da lavoro, 2 pecore e diversi altri oggetti rurali. Il danno complessivo si calcola in lire 440. Si dubita che l'incendio sia doloso, e perciò si attivarono indagini per iscoprirne i rei.

CRONACA CITTADINA

Trattative ferroviarie. Senza entrare in polemiche, che crediamo inopportune a rischiarare argomenti seri e complicati, e senza prenderci l'arbitrio di anticipare giudizi che non vennero in alcun modo pronunciati, siamo autorizzati a dichiarare che la corrispondenza da Udine(?) contenuta nella *Gazzetta di Venezia* del 25 corr. non coglie nel vero, ed è fatta evidentemente immaginando piuttostochè sapendo.

La conversazione privata qui avvenuta fra gli onorevoli Pellegrini e Tecchio, i componenti la Commissione ferroviaria provinciale e qualche altro cittadino, non ebbe altro scopo che di reciproche spiegazioni su alcuni punti della questione, e non avrebbe potuto in nessun modo modificare i propositi di Udine di trattare con chiunque offrirà alla Provincia migliori condizioni, rimanendo poi sempre vero che Udine non solo non si ha manifestato, ma non ha nemmeno avuto occasione di manifestare preferenze; e che è disposto a trattare colle Rappresentanze di Venezia, ciò che anzi deve avvenire oggi stesso.

La questione delle metide. Già un commerciante rilevava alcuni dì fa sul nostro giornale la poca attendibilità delle metide pubblicate per le granaglie. E la risposta del signor Nascimbene Nascimbeni — appaltatore per la compilazione di esse metide — mentre ci rendeva convinti come esso appaltatore facesse quanto era suo dovere, — ci provava d'altro canto come il commerciante E. V. avesse tutta la ragione per dire che i prezzi quali vengono sul mercuriale fissati per alcune granaglie, specialmente, non si potessero in nessun modo tener per base delle contrattazioni, sia presenti che avvenire; per cui il mercuriale medesimo restava privo d'ogni pratica utilità.

Ed ecco, a darci ragione, un documento *ufficiale*, una lettera del Sindaco alla Camera di commercio ed alla Associazione agraria, per invitare queste due istituzioni a studiare l'importante questione. Diamo senz'altro la lettera:

Il Municipio di Udine ha obbligo di seguire l'esempio dei nostri antenati, i quali ponevano la massima sollecitudine nel favorire il commercio e l'approvigionamento della città, provvedendo con saggie disposizioni a rendere la nostra piazza utile ed opportuno sito di convegno e di scambio pegli abitanti dei paesi circonvicini.

Vari provvedimenti vennero presi di fatti in questi ultimi anni affine di togliere od alleviare balzelli imposti per sopperire alle necessità momentanee dell'erario comunale, ma che paralizzavano alcuni commerci, e per migliorare la condizione dei nostri mercati. Fu levata la piccola tassa sui buoi che accedevano al mercato in città; tolto il dazio sulle pollerie, sulle frutta e recentemente anche sui legumi e sulle oche; introdotte facilitazioni in materia daziaria per non danneggiare la produzione nell'interno della città, fu abolito il posteggio giornaliero rendendo al produttore libera la vendita da ogni molestia e tributo, facilitando ai consumatori l'acquisto dei generi di prima mano; si provvide alla distribuizione dei mercati, si migliorò ed ordinò quella dei buoi nel pubblico Giardino e si rese in gran parte sgombro il Mercatonuovo dalle case di legno che lo ingombravano, combattendo in pari tempo, per quanto è possibile, il *bagarrinismo*, e provocando la concorrenza coll'esposizione del prezzo dei generi da parte dei venditori.

Anche il servizio del pubblico macello fu sistemato in modo da far cessere i lagni tanto dei venditori di animali grassi come dei macellai.

Un servizio però che lascia molto a desiderare è quello del prezzo medio dei grani, e della misura del grano sul mercato. Le metide della nostra piazza servono di base ad una infinità di interessi, e potrebbero offrire utile norma alle contrattazioni di tutta la Provincia. Ma i prezzi che risultano dalla nostra piazza, risultano troppo spesso sensibilmente diversi dai prezzi reali dei generi, ed il venditore non può, come sarebbe utile e desiderabile per la facilità degli affari, riportarsi tranquillamente a questi. Di più gioverebbe assai a ravvivare la nostra piazza dei grani, danneggiata non soltanto dalle mutate condizioni del commercio in conseguenza delle ferrovie, ma per la concorrenza di altre piazze minori, la sicurezza che il mercato di Udine fosse netto, vale a dire esente da certi inconvenienti che si lamentano all'atto delle contrattazioni.

Il Municipio, nel mentre ha provveduto per parte sua ad aumentare il servizio di vigilanza, si è proposto di valersi dell'opera di una Commissione di cittadini, scelti parte dal grembo dei possidenti, parte dal grembo dei negozianti, per studiare quelle disposizioni che valgano a rendere più esatto il prezzo medio dei grani, e a regolare le contrattazioni in modo da rendere soddisfatti venditori ed acquirenti, nonchè a proporre tutti quei mezzi (sensali patentati, eventuale istitu-

zione di una Borsa) che meglio possano eccitare a raggiungere lo scopo desiderato.

In pari tempo è d'uopo di provvedere al prezzo adequato dei bozzoli, che viene in oggi determinato nella nostra piazza in base e secondo le norme di un regolamento del 10 aprile 1870, e in modo per vero imperfettissimo.

Il Municipio possiede già una raccolta di avvisi e di regolamenti d'altri paesi che potranno servire di lume alla Commissione, ed altri è disposto a ricercare ove Essa lo desideri.

A stabilire il prezzo adequato tanto dei grani che dei bozzoli, e le discipline che assicurano la libertà e in pari tempo la lealtà delle contrattazioni sul nostro mercato, ritiensi sufficiente l'opera di una sola Commissione.

E per raggiungere meglio l'intento, e per la dovuta deferenza alle Rappresentanze che più direttamente si occupano di questi interessi, il Municipio si rivolge alla Camera di commercio ed alla Associazione agraria perchè vogliano compiacersi di additargli i nomi delle persone che per la loro condizione sociale sarebbero meglio indicati a comporre la Commissione.

Udine li 25 gennaio 1881.

Il Sindaco
PECILE.

Movimento nel personale delle Cancellerie. Romano Pietro, vicecancelliere nel II Mandamento di Udine, è tramutato alla Pretura di Pordenone: Maddalena Stanislao, eleggibile agli ufficii di cancelleria, è nominato vicecancelliere nella Pretura del II Mandamento di Udine.

Notai. Al notaio Carlo Centazzo è prorogato a tutto il 1881 il termine per assumere il suo ufficio.

I nostri deputati. Alla prima seduta mancavano, senza regolare congedo, i seguenti nostri Deputati: De Bassecourt, Dell'Angelo, Di Lenna, Papadopoli, Simoni.

Le nostre scuole. Dalla statistica redatta in questi ultimi giorni dall'Ufficio scolastico circa le scuole elementari della Provincia di Udine durante il decorso anno scol. togliamo:

Numero delle Classi superiori. — Maschili 29 — femminili 12. — Totale 41.

Numero delle Classi inferiori. — Maschili 391 — femminili 236 — miste 145. — Totale 772.

Insegnanti nella Classe superiori — Maschili 29 — Femminili 12. — Totale 41.

Insegnanti nelle Classi inferiori. — Maschili 408 — Femminili 345. — Totale 753.

Spesa pel materiale scientifico L. 102450, affitto locali L. 45639, per stipendio L. 415016, per spese diverse L. 5666.

Totale L. 568771.

La scultura in Friuli.

(continuazione e fine)

Madrassi Luca di Udine, dimorante in Parigi, dove ricevette la sua educazione artistica. Giovane di ingegno fervido. Eseguì parecchie opere, fra le quali un gruppo: *La Preghiera*, esposto alla gran mostra nel 1867, apprezzato per il sentimento delle figure e per l'esecuzione. Cotesto lavoro fu ricordato con grandi lodi dai giornali francesi ed italiani d'allora. Un altro gruppo, l'*Idilio*, lodatissimo; un busto del figlio di Napoleone III; altro lavoro rappresentante la contemplazione, ed altri molto apprezzati. Abbenchè giovane ancora, questo artista è uno dei distinti di Parigi.

Flaibani Andrea di Udine, giovine di svegliato ingegno. Modellò un genio che scopre i nomi dei caduti Friulani per l'indipendenza, esistente al Palazzo Bartolini e lodato dai critici competenti, fra cui il Michieli.

Eseguì un medaglione rappresentante Irene da Spilimbergo, posseduto dal Municipio: varii studii in plastica molto apprezzati; il busto del compianto Carlo Facci molto bene eseguito e lodato per la rassomiglianza perfetta e per la finissima esecuzione; il busto di monsignor Tomadini, altro accuratissimo lavoro, per la famiglia dei conti Prampero; la statua che rappresenta la Provincia del Friuli nella Guglia a mezzodì del Palazzo della Loggia Comunale di Udine; dei ritratti in marmo per il sig. Marco Bardusco, che si trovano al nostro Cimitero.

Ora sta lavorando il Busto del compianto Gio. Batta Cella che ebbimo ad osservare e ci pare di perfetta rassomiglianza e di tratto grandioso. Quello però che più merita elogio all'artista è l'aver egli dato alla fisonomia del Cella, dolce e gentile, quella fierezza marziale solita in lui, per confessione de' compagni d'arme, al momento della pugna.

Eseguì in Roma una statua per l'esimio scultore Pietro Costa, il fortunato vincitore del concorso di Torino per l'esecuzione del monumento a Vittorio Emanuele; il quale fu assai contento dell'opera del nostro Flaibani, sì che, non è molto, lo invitava di nuovo a Roma per altri lavori. Eseguì, pure in Roma, altra statua per il chiarissimo artista scultore cav. Giacomo Ginotti, premiato all'Esposizione di Parigi; il quale molto apprezzò i meriti del nostro concittadino e lo incoraggiava a perseverare nelle massime da lui già adottate, di riprodurre la verità con eleganza ed effetto.

Ci congratuliamo col giovane artista e gli auguriamo qualche importante Commissione, perchè lo merita, avendo saputo sì bene approfittare degli studii fatti come le opere sue ne rendono irreputabile testimonianza.

Con questo giovane artista chiudiamo i brevi cenni biografici degli scultori friulani da noi conosciuti, e le cui opere, in parte sparse in varie località della Provincia nostra, fanno onore ai committenti ed agli artisti. Lode sia ai comprovinciali ed ai cittadini, che vollero colle ordinazioni loro incoraggiare l'arte friulana; essi mostrarono così di comprendere il vero patriotismo, che consiste nel proteggere le lettere, le arti, le industrie del paese natio.

Noi abbiamo citato le opere dei nostri artisti e fra questi di professori celebri, quali il de Martini, il Marsure, il Lucardi, il Minisini i cui nomi onorano il Paese e le cui opere sono l'ammirazione degli intelligenti, e lo abbiamo fatto perchè vorremmo meglio conosciuta questa diletta nostra *piccola patria* e perchè ci parve sempre strano il veder ricorrere altrove per opere d'arte, come tante volte si fece e come si ripetè anche ultimamente per il monumento a Vittorio Emanuele. Noi siamo convinti che ognuno dei tre nostri scultori viventi avrebbe certo con onore eseguito un tale lavoro, senza aver bisogno di ricorrere ad artisti di altre Provincie.

A. Picco.

Casino udinese. Nella sera di lunedì venturo si avrà la prima festa da ballo, che dovrebbe riuscire brillantissima, avendo la solerte Presidenza provveduto ad ogni cosa. Magnifici i locali, di bella apparIscenza l'addobbo, splendida l'illuminazione. L'orchestra sarà diretta dal maestro Arnhold, e suonerà *ballabili* del tutto nuovi; fra questi il valz *Apolio* e una *quadriglia* sui motivi del *Boccaccio* scritta appositamente dal bravo Arnhold.

Scuole d'arti e mestieri. Il Cons. direttivo nella seduta di ieri sera ha nominato come insegnante di disegno industriale nel III.° e IV.° Corso, in sostituzione del prof. Angelo Scala partito per Cagliari, il sig. Jacopo Gonano, già allievo distinto della sezione industriale presso il nostro R. Istituto Tecnico, e che fu occupato in modo particolare per qualche anno nello stabilimento Escher-Weis di Zurigo, nella compilazione e studio di progetti svariatissimi. Ha pure approvato la nomina della maestra assistente ai lavori femminili, signorina Cova Emilia, già distinta allieva della scuola superiore femminile di Torino.

Istituto Filodrammatico Udinese. Sabato, come dicemmo, avrà luogo un trattenimento straordinario nelle sale superiori del Teatro Minerva, alle ore 8 precise. Si farà della buona musica a merito degli egregi dilettanti signori Cagli Vittorio, Zafferoni e Purasanta e dalla gentile ed esimia signora Elisabetta Montico-Verza. Quindi un *ballo in famiglia*.

Terni e quaderne. Più di cinquantamila lire sarebbero state vinte coll'ultima estrazione nella nostra città. Le *giocate* furono molte, e come il solito, si *cavarono* i numeri da un fatto luttuoso. E la sorte volle favorire gli esperti.... nel trovare i numeri del lotto, sì che parecchi sono i terni e le quaderne e moltissimi gli ambi.

Il solo *casello* vicino al Duomo avrebbe pagato per un dicianove mila lire!...

La via Ronchi, ci dice un nostro abbuonato, si presterebbe benissimo per istabilirvi il pattinaggio. Egli quindi ci prega di invitare i vigili e gli spazzini a recarsi colà per godere di questo salutare esercizio, giacchè la stagione... gratuitamente si presta.

Elenco delle offerte raccolte dalla Commissione pel carnovale del 1881.

Toso caffè Colosseo l. 2, Basevi figlio l. 1, Fansutti Antonio l. 4, Livotti Giusto l. 1, Angeli fratelli l. 3, Bulfoni Volpato l. 4, Bergagna Giacomo l. 1, Bergagna Vittorio l. 1, Presani avv. Valentino l. 2, N. N. l. 1, Albini prof. dott. Filippo l. 2, Vidoni e Scrosoppi l. 4 Tellini fratelli l. 5, Cantarutti Vincenzo 3 bottiglie, Picco Antonio orefice l. 1, Marco Bardusco l. 3, N. N. l. 1, Bonetti Severo l. 2, Mocenigo Giuseppe l. 1, Toriniello G. A. l. 1, N. N. l. 2, Farmacia Fabris l. 3, N. N. 2, N. N. l. 1, N. N. l. 0,50, Vatri Angelo l. 1, Zagolini Anna l. 1,50, Lorentz Fratelli l. 4, Pittini Fratelli l. 2, Pellegrini Giuseppe l. 1, Ronchi co. cavv. G. l. 1, Conti Giuseppe l. 1, N. N. l. 1, Del Negro Sante l. 1,50, Berghinz F. l. 5, Stampetta Luigi l. 5, Peres Raimondo 1 bottiglia.

Il veglione al Minerva riescì come tutti i *primi*, poco affollato; benissimo l'orchestra, applauditi parecchi ballabili. Daremo domani maggiori particolari, pubblicando una lettera pervenutaci in argomento, oggi divietandocelo la mancanza di spazio.

La neve. Ancora neve! Tranquilla scende dal coperto cielo. Fa freddo; e chi sa fino a quando e quanta ne vorrà scendere oggi!?

Contravvenzioni. Nelle ultime ore vennero dichiarati in contravvenzione 4 esercenti per irregolarità di licenza.

ULTIMO CORRIERE

Il *Times* contiene, sul viaggio dei Sovrani d'Italia, un articolo che termina così: Quale combinazione di una Repubblica federale o unitaria, politica o sociale, democratica o comunista, avrebbe potuto fare per gli Italiani altrettanto di quello che si effettuò dalla sola forza coesiva del Piemonte e dalle qualità solide e non soltanto brillanti della Dinastia regnante?

— La Commissione per l'abolizione del corso forzoso tenne ieri due adunanze, alle quali intervenne l'onorevole Magliani, ministro delle finanze. L'onorevole Morana lesse la sua relazione, che venne approvata. Domani la relazione sarà presentata alla Camera.

— Annunciasi un movimento negli ufficiali della Squadra. Ultimato il periodo d'imbarco, il contrammiraglio Fincati, comandante della divisione navale sott'ordine, sarà surrogato dal contrammiraglio Sani, membro del Consiglio Superiore.

TELEGRAMMI

Dublino, 25. Processo Parnell e complici. — Il Giurì si ritira per deliberare sul verdetto, ma non avendo potuto mettersi d'accordo, si ritira nuovamente. Ritornato nella sala, il presidente del Giurì dichiara che non potrà mai mettersi d'accordo. Il giudice scioglie il Giurì, dicendo che dopo le dimostrazioni d'oggi non poteva attendere un verdetto libero ed unanime. Parnell, lasciando la sala, ricevette un'ovazione.

Buenos Ayres, 25. Due reggimenti chileni furono licenziati. I Ministri degli esteri del Chilì e dell'Argentina credono la pace assicurata. Esiste accordo completo. Il trattato si firmerà appena riunito il Congresso.

Vienna, 25. Essendo succeduto dopo le 5 di sera un grande decrescimento di forze nell'infermo cardinale Kutscher, fu domandata e ricevuta per telegrafo la benedizione papale. Il medico curante dichiarò che la catastrofe può accadere ad ogni istante.

Londra, 25. (*Camera dei Comuni*). Dilke, rispondendo a Bourke, dice che la Commissione internazionale doveva delimitare la frontiera del Montenegro sul luogo, ma il Governo ricevette un telegramma del capitano Sale che constata che il tempo rese la delimitazione impossibile; due commissarii si recarono a Corfù; Sale restò ad Antivari. Il Governo è consultato dalle altre Potenze circa i migliori mezzi per regolare la questione.

Gladstone propone la priorità del progetto che protegge le persone e le proprietà in Irlanda.

La proposta è combattuta dagli irlandesi. Nel corso della discussione Bigger è ripetutamente richiamato all'ordine. La proposta Forster di togliere la parola a Bigger durante la seduta è accolta con 160 contro 30 voti e respinta con 229 contro 31 la proposta degli irlandesi di aggiornare la discussione.

Londra, 25. Alcune migliaia di operai scioperanti si recarono nei pozzi di Chidyley ove gli operai continuavano a lavorare. Gli scioperanti domandarono che cessassero il lavoro. Grande forza della Polizia caricò gli scioperanti parecchie volte, che infine si ritirarono. Un minatore fu ucciso, parecchi feriti gravemente. Quasi tutti gli uomini della Polizia furono feriti più o meno gravemente.

ULTIMI

Schwerin, 26. L'*Avvisatore Meklemburghese* dichiara assolutamente infondata la notizia recata dai fogli che non abbia più ad aver luogo il matrimonio del duca Paolo Federico colla principessa Maria Windisgrätz.

Londra 26 (*Camera dei Comuni*). — I deputati irlandesi combattono la mozione di Gladstone col sistema dell'ostruzione. (*Vale a dire che parlano senza fine, per impedire ogni deliberazione.*) Parecchi sono richiamati all'ordine. Verso mezzanotte Gladstone raccomanda che si continui la seduta fino alla decisione definitiva sul progetto che protegge le persone e le proprietà in Irlanda.

Northcote appoggia Gladstone. La seduta dura tuttora (ore 8 ant.) forse durerà tutta la giornata.

Londra, 26. Furono spedite a Nedon (?) truppe per proteggere i depositi di provvigioni. Furono prese misure per proteggere le caserme di Londra. Misure furono prese pure a Liverpool contro i tentativi dei Feniani.

Pietroburgo, 26. L'*Agence Russe* annunzia: Le potenze deliberarono di prender in riflesso la proposta della Turchia di tener conferenze a Costantinopoli, perchè essa involve concessioni maggiori di quelle indicate nella Nota del 3 ottobre. Non si terrà una conferenza, ma ogni ambasciatore tratterà separatamente, cosicchè le trattative saranno contemporanee, ma non collettive. Pel momento è falsa, e pel futuro problematica, la notizia del prossimo ingresso dei greci nell'Epiro.

Londra, 26. (*Camera dei Comuni*) — La seduta dura ancora, gli Irlandesi continuano a presentare mozioni per aggiornare la mozione Gladstone.

La Camera respinge le mozioni.

E' impossibile di prevedere il fine della discussione.

Parnell entra nella sala, salutato dagli evviva dei deputati irlandesi.

Londra, 26. La seduta della Camera fu levata dopo l'approvazione della mozione di priorità con 251 contro 33.

La seduta durò 22 ore.

Pietroburgo, 26. I russi impadronironsi di tutte le posizioni fortificate di Geoktepe.

Parigi, 26. Il ministro di Guatemala a Parigi dichiara che il dispaccio il quale annunziava che un gesuita venne fucilato a Guatemala è evidente falso, perchè i gesuiti furono esclusi dal Guatemala, ma nessuna legge condanna alla morte coloro che vi sbarcano.

Potenza, 26. Il ricevimento delle autorità è incominciato a mezzogiorno e terminò alle 5.

Intervennero i deputati della provincia, il vescovo, le autorità, le rappresentanze, i sindaci di tutta la provincia.

Le scuole femminili offrirono alla Regina un parafuoco ricamato.

Quindi la Regina ricevette separatamente il Comitato di signore che si è trovato alla stazione.

Durante il ricevimento gli applausi della cittadinanza chiamarono i Sovrani al balcone, e furono salutati da calorose ovazioni, al suono di tre musiche.

Alle ore 7 pranzo di gala, e quindi inaugurazione del nuovo teatro coll'intervento dei Sovrani.

Domattina alle ore 9 i Sovrani partiranno per Salerno, ove arriveranno alle ore 12,30 e vi si fermeranno tre ore, e giungeranno a Napoli alle ore 5.

Dopo una fermata di mezz'ora, partiranno per Roma, ove giungeranno dopo la mezzanotte.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 27. Il cardinale Guibert, in una lettera indirizzata ai deputati, si chiarisce contro le diverse proposte fatte da due anni e tendenti a mutare l'economia religiosa del paese. Invita i deputati a non lanciarsi prematuramente nelle innovazioni, ma lasciare al Governo la cura di studiare questi cambiamenti, d'accordo, coll'autorità ecclesiastica.

Pietroburgo, 27. Le trattative col Vaticano non sono ancora terminate. Moffuloff recasi perciò a Roma.

Costantinopoli, 27. Assicurasi aver tutti gli ambasciatori ricevuto istruzioni riguardo la circolare del 14 corr. I negoziati comincieranno quando arriveranno Hatzfeld e Goeschen.

Berlino, 27 Alla Camera discutesi la proposta Windhorst riguardo il libero esercizio di amministrare i sacramenti e di celebrare la messa. Il ministro dei Culti dichiara che il Governo non può abbandonare la sua attitudine e domanda che i cattolici facciano uso dei rimedi loro offerti dalla Legge di luglio. Dopo una discussione di cinque ore e mezza Windhorst fu passata in prima lettura. In seconda lettura tutti gli oratori, eccetto quelli del centro, parlarono contro la proposta stessa.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Grani. Udine, 27. Causa la neve, pochissma roba sul mercato. Molti generi mancano del tutto. Pel granturco mantengonsi i prezzi dell'ultimo listino, cioè da l. 11.50 a 12 e 12.25 all'ettolitro.

I mercati della Provincia nella settimana

Giovedì. Mensile a S. Giorgio di Nogaro. Settimanale a Cividale, Rivignano, Sacile, Udine. A Udine, mercato di animali bovini.

Venerdì. Settimanale a Bertiolo, S. Vito al Tagliamento e Tarcento.

Sabato. Settimanale a Cividale, Pordenone, Spilimbergo, S. Daniele e Udine.

Domenica. Settimanale a Tarcento.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 26 gennaio.

Rend. italiana	89.40.—	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro	20.43.—	Fer. M. (con.)	455.50
Londra 3 mesi	25.66.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	102.15.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	852.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

Parigi, 26 gennaio.

3 0[0 Francese	84.10	Obblig. Lomb.	353.—
5 0[0 »	120.32	» Romane	—.—
Rend. italiana	87.60	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	—.—	C. Lon. a vista	26.36.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	2.1[4
Ferr. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	98.5[8
» Romane	134 —	Lotti turchi	12.—

Londra, 25 gennaio.

Inglese	98.5[8	Spagnuole	21.7[8
Italiano	86.—	Turco	12.5[8

Vienna, 26 gennaio.

Mobigliare	282.50	Cambio Parigi	48.65
Lombarde	98.50	id. Londra	118.80
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	73.50
Austriache	—.—	Metal al 5 0[0	—.—
Banca nazionale	823.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.38.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 27 gennaio (chiusura).

Londra 118.70 — Arg. —.— — Nap. 9.38.1[2

Milano, 27 gennaio.

Rend. italiana 89.50 — Napoleoni d'oro 20.50

Venezia, 26 gennaio.

Rendita pronta 89 40 per fine corr. 89.60

Londra 3 mesi 25.75 — Francese a vista 102.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.50	a 20.52
Bancanote austriache	» 218.25	» 218.75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	750.3	748.9	751 1
Umidità relativa	94	67	86
Stato del Cielo	nevoso	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	calma	calma	calma
Vento (vel. c.	0	0	0
Termometro cent.°	—1 5	1.9	—1.5

Temperatura (massima 4.1 (minima —4.6

Temperatura minima all'aperto —5.7

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

ORARIO della FERROVIA

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 3.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PATENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 7.10 ant. — ore 7.24 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 ant.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.